

Fomas, da Lecco alla Carolina per seguire lo shale gas

UN'ALTRA MULTINAZIONALE TASCABILE ALLA CONQUISTA DELL'ESTERO: IL GRUPPO DELLA FAMIGLIA GUZZONI HA ACQUISITO L'AMERICANA AJAX MACHINE: "LA DOMANDA DAL MERCATO OIL&GAS CRESCE E DOBBIAMO PRODURRE OLTRE OCEANO PER TAGLIARE I TEMPI DI CONSEGNA"

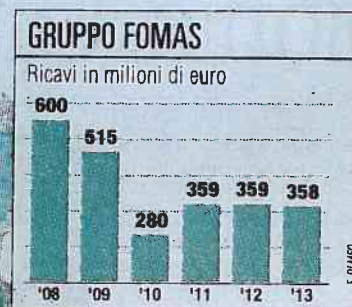
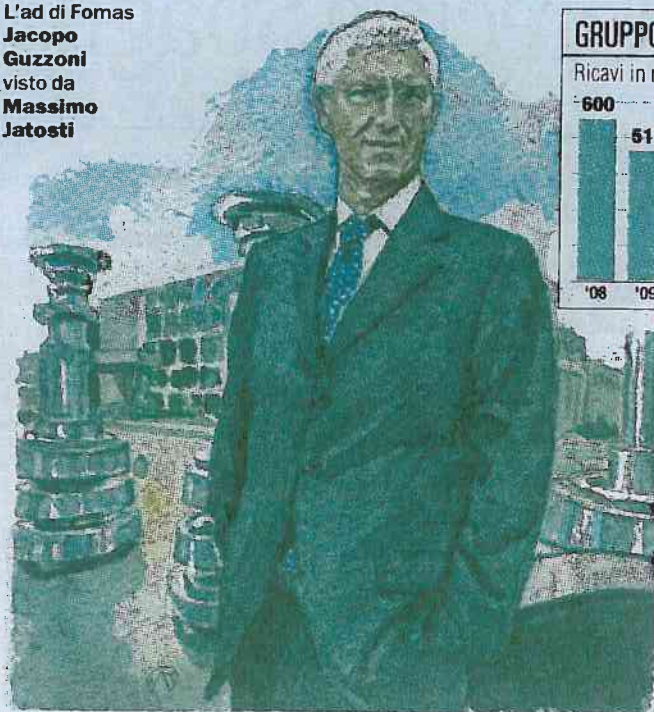
Gloria Riva

Lecco

Dalla settimana scorsa nella città statunitense di York, nello stato della Carolina del Sud, sventola una bandiera italiana in più. Si trova sul tetto della società Ajax Rolled Ring & Machine, specializzata nella produzione di anelli in acciaio di piccole e medie dimensioni, acquisita dalla lecchese Fomas, una multinazionale tascabile a gestione familiare, che produce flange di grandissime dimensioni e che con i suoi 400 milioni circa di fatturato è un'eccezione dell'industria metallurgica hi-tech. L'azienda, creata nel 1956, è cresciuta un'acquisizione dopo l'altra, grazie all'autofinanziamento e a una posizione finanziaria solida, mai un prestito e mai un pensiero alla quotazione, da cui la famiglia Guzzoni si tiene ben alla larga. Nel 2007 Fomas aveva lanciato un piano di investimenti da 250 milioni di euro per supportare lo sviluppo degli stabilimenti italiani, che si

trovano a Lecco, Rovigo, Vicenza e Torino: «All'epoca tutti mi domandavano perché avessi deciso di investire così tanti soldi in Italia, quando avevamo già degli stabilimenti in Cina e in India - ricorda Jacopo Guzzoni, vicepresidente e ad di Fomas - Io rispondevo che continuavo comunque a guardare al mondo ma ero consapevole che esistono delle competenze uniche in Italia, delle eccellenze, che possono essere valorizzate, benché il paese non aiuti a fare impresa. Noi, caparbiamente continuiamo a investire in Italia, dove Fomas ha 800 dei 1350 dipendenti». Le altre tute blu si trovano in Cina, in India, dove sono sorti due impianti nuovi di zecca nell'ultimo decennio, in Francia, dove l'azienda è entrata rilevando una controllata della multinazionale svedese Skf, e ora anche negli Usa con il nuovo acquisto, la Ajax Rolled Ring & Machine, società con 100 dipendenti, 45 milioni di dollari di ricavi e produce anelli laminati per trasmissioni, cuscinetti e ingranaggi, con una serie di capacità produttive complementari a quelle di Fomas. «L'80% dei nostri prodotti finisce all'estero, e già oggi 110 milioni dei ricavi (poco meno di un terzo) sono merito delle commesse americane, destinate soprattutto all'industria dell'energia e dell'Oil&gas. L'acquisizione ci permetterà di crescere oltre oceano

L'ad di Fomas Jacopo Guzzoni visto da Massimo Jatosti



dove abbiamo richieste a cui non riusciamo a rispondere dall'Italia, per i tempi strettissimi chiesti dai clienti». La punta di diamante di Fomas resta comunque l'impianto di Osnago, provincia di Lecco, che negli ultimi cinque anni ha raddoppiato la sua dimensione. Qui ogni pezzo è un prototipo a sé e praticamente la produzione in serie non esiste, il controllo qualità è

accuratissimo e non può essere che così perché ogni singola forgia può valere anche un milione di euro e moltissimi mesi di lavoro. Ad esempio vengono realizzati pezzi unici del peso di 170 tonnellate, per oltre 5 metri di diametro.

Anche Fomas ha passato momenti difficili per via della crisi. Prima del 2009 l'azienda ha trascorso un lungo periodo estre-

mamente positivo. «Poi abbiamo affrontato due anni di difficoltà, ma dal 2012 il trend si è invertito ed è ripresa la crescita. Il 2014 sarà il secondo anno di fila che chiuderemo con un fatturato in crescita e risultati in netto miglioramento. Questo perché abbiamo fatto bene i nostri "compiti a casa", ridotto i costi, recuperato efficienza, e poi non abbiamo intaccato la nostra capacità produttiva, cioè non abbiamo tagliato nulla sul fronte della produzione. Quando il mercato ripartirà (e il nostro settore ripartirà visto che lavoriamo nei settori power generation, turbogas, nucleare, construction mining e soprattutto oil&gas), noi avremo mantenuto intatta la nostra capacità produttiva. Siamo prontissimi», dice l'amministratore delegato.

Il settore italiano delle forge rappresenta un'anomalia nel panorama europeo a causa della fortissima frammentazione e

del numero ridotto di società di dimensioni maggiori: «Operazioni di questa natura siano una risposta convincente a tale condizione - dice il vice presidente - Difatti la validità dell'acquisizione del gruppo, che va nella direzione di un accorpamento delle capacità produttive, è stata accolta positivamente da parte dei nostri clienti». Inoltre la presenza negli Stati Uniti offre un indiscutibile vantaggio competitivo rispetto a chi produce solo in Italia: «La spesa legata all'energia nei nostri asset francesi è del 30% inferiore rispetto a quella italiana - conferma Guzzoni - Un risparmio che negli Stati Uniti è ancora maggiore». Gli Usa stanno accelerando sullo shale gas e questo richiede processi complessi che implicano l'utilizzo di tecnologie sofisticate per consentire l'estrazione dei gas. E Fomas è una delle aziende più all'avanguardia in questo settore.